

## LA PREGHIERA DEL MARE

Uccelli di mare e pesci del cielo,  
udite, udite la voce dell'uomo gemente.  
Uccelli parlanti e pesci taciturni,  
udite, udite il coro dell'uomo accasciato.  
Ci sono oscuri recessi e meandri morbosi,  
ci sono strade di mare e vicoli bui,  
ma su questa pianura celeste  
il cielo si confonde con l'uomo;  
su questa pianura salata  
il solido si fa liquido,  
il liquido aereo  
ed il concreto si tramuta in vento.  
Uccelli di mare e pesci del cielo,  
sragionate preghiere ed assennate canzoni  
non bastano per incantare i démoni  
e catturare l'orca o il delfino.  
Ma noi, poveri e laceri marinai del nulla,  
conosciamo il codice con cui i gabbiani  
si parlano e si amano.  
E questo mare tremendo ed eterno  
non è che il regno dell'estraneo!  
Estranei viaggiatori, estranea deità,  
ti solcano con barche di legno:  
perdona loro l'impeto e il dubbio,  
perdonaci il fruscio dello scafo  
e il frizzare della schiuma:  
nessuno ti svegli dal sonno;  
nessuno ti punge nell'anima;  
nessuno ci ferisca il muscolo del pene;  
nessuno, o mare infecondo, ti macchi.  
Noi, nella gloria dei secoli, noi soltanto  
sappremo espugnare la tua ombra,  
se la dea lo vorrà!

## PREGHIERA AD ASTARTE

Verremo, verremo, verremo a cavallo dell'onda,  
o fulgida dea che nutri il respiro del mare;  
raccogliendo gli stracci e le pene del corpo  
apriremo il petto dolente ai tuoi raggi acuminati  
e sulle strade, sulle strade, sulle strade del nulla  
incontreremo i mostri che abitano il regno.  
Nessuna paura ci colga, estranea deità!  
Ascoltaci, o brutta vecchiarda dal viso rancido;  
ascoltami, o fulva fanciulla dai denti di avorio,  
sappremo osare l'inosabile e sfidare il ragno,  
sappremo violare il buio e le prigionie della carne,  
ma venga, venga, venga il tuo regno  
e così sia.  
Una sola abbagliante prigionia ci vieta  
il respiro del mare, ma sappremo, col tuo conforto,  
spaccare la spiga e la corolla,  
la foglia e l'anello, la grotta e la corazza;  
sappremo costruire l'avvenire e nessuno,  
nessuno mai ci dirà il tuo nome.

## PREGHIERA PER IL SISMA

La mimosa ha il profumo del sogno;  
serenità è l'indifferenza tra le cose:  
cresce la pena appena gli oggetti  
prendono forma e si chiamano.  
Maledico i contorni.  
Pregava così un folle eremita  
in attesa del sisma terrifico;  
pregava la terra e la madre,  
la vergine e la mucca,  
la gatta e la jena  
per scongiurare l'assurdo caos  
che omologa il mondo  
e rasserena gli spigoli.  
Poi si convinse di essere un dio  
e incantò con l'incenso la mimosa,  
con canzoni orfiche e litanie d'oriente;  
poi scoprì che il terribile era dovunque  
e sigillò i suoi piedi,  
incatenò le sue mani  
e ricamò sugli occhi  
una trina di cera.  
Madre nostra che sei nella terra  
- disse a voce alta e chiara -  
madre nostra che sei nella terra,  
come la peste il sisma si attende  
e nei secoli dei secoli contiamo  
la scosse col sismografo del sangue:  
amo le differenze e maledico  
le cose uguali;  
perchè, ti chiedo, non ci liberi  
da questa attesa che dissacra  
la vita . . .

POEMA PER LA DEA ASTRARTE (2)